

Vittorio Vidali ci parla del suo viaggio nell'isola rivoluzionaria

Cuba: l'unità e il coraggio



CUBA È IL PRIMO PAESE DELL'AMERICA LATINA CHE ABBA REALIZZATO UN'INTEGRALE CAMPAGNA DI ALFABETIZZAZIONE

OGGI RISPONDE FORTEBRACCIO

CON ESTREMA PRECISIONE

«Caro Fortebraccio, mi ha fatto tanta rabbia leggere sul fogliaccio fascista "Gazzetta del Sud" (qui assai diffuso) la corrispondenza da Roma circa la morte del compagno Mauro Scoccimarro. Come puoi vedere dal ritaglio che ti allego, Scoccimarro sarebbe colpevole di avere odiato il capitale e nientemeno reo di essersi proposto di costringere i capitalisti a denunciare il loro avere quando era ministro delle Finanze. Che ne dici? Vivi auguri a te e a tutti i compagni dell'Unità. G. And... - Nico-tera».

«Caro compagno, un'altra volta, se mi scrivi, firma la tua lettera in maniera che io possa decifrare il tuo nome. Ma non è questo ciò che conta di più. Conta invece che tu mi abbia messo in grado di riportare ai lettori il brano della "Gazzetta del Sud" in cui Scoccimarro ministro delle Finanze viene così descritto: «Scoccimarro aveva in odio il capitale e voleva paralizzarlo e distruggerlo. Aveva già predisposto un fiscalismo cieco, aggressivo, spietato che, secondo i suoi disegni, avrebbe dovuto culminare nel cambio della moneta

per costringere i capitalisti a denunciare il loro avere e poi poi colpire sistematicamente con estrema precisione». Hai capito come era bieco Scoccimarro? La sua idea era di costringere i capitalisti a dire la verità sui loro denari e di fargli pagare le tasse, stanandoli e colpendoli «con estrema precisione». Cosa è una malavita, al cui confronto la cattiveria di Ezzelino sarebbe apparsa un fondani. Ecco ciò che vogliono i signori quando invocano la libertà, la patria e la civiltà occidentale: vogliono seguitare a nascondere i soldi, praticando che nessuno li metta in galera quando denunciano il falso e soprattutto non ammettono di avere colpe e con estrema precisione». Il loro ideale sono i ministri delle Finanze che sparano a salvezza o sbagliano i bersagli maggiori e tirano (fiscalmente, s'intende) soltanto su quanti, operai o piccoli impiegati, percepiscono redditi fissi (ma modesti), impallinandoli tutti, questi sì, con una esattezza da olimpionici. Così si spiega perché succeda tanto orrore l'ipotesi del «dialogo» con i comunisti. Hai visto mai, come dicono a Roma, che quelli ci toccano nel portafoglio?

PANORAMICA

«Egregio signor Fortebraccio, io sono il solito "Socialdemocratico di Pistoia" che le ha già scritto una volta a proposito dell'on. Cariglia e lei, in sostanza, mi ha dato secamente dell'imbecille, offendendo, insieme a un migliaio di elettori democratici che invece dovrebbe rispettare. Ma io non me la sono presa come vede, tanto che le riscivo tranquillamente per domandarle se nel diverso trattamento che non soltanto lei ma anche i suoi compagni più in alto hanno riservato al senatore Saragat, in confronto ai modi che usate con gli altri dirigenti del PSDI, non si deve vedere la solita manovra che voi comunisti tentate sempre: quella di «spaccare» i partiti e in questo caso tentando di dividere la segreteria del PSDI e la direzione del partito. Io non lo so, ma le dico che se questo fosse il vostro progetto potete togliervelo dalla testa perché i dirigenti socialisti democratici e Saragat sono una cosa sola e lo vedrete quando verrà, presto o tardi, non importa, la campagna elettorale. Mi creda "Un socialdemocratico di Pistoia"».

«Un turista d'eccezione, dunque. Anche perché non ci sono quasi paesi in cui Vidali possa mettere piede senza rievocare momenti del suo passato di rivoluzionario, di combattente comunista: dall'Austria alla Germania, dall'URSS agli Stati Uniti, dalla Francia alla Spagna, al Messico, al Nicaragua, a Cuba. Adesso che è tornato da poco

Dal primo incontro con l'Avana negli anni del terrore di Machado al ritorno nel paese che sfida l'arroganza imperialista.

Con gli studenti dell'Università per ricordare il grande dirigente comunista Julio Antonio Mella.

Dodici anni di assedio e durissimi sacrifici per gettare le basi di una società nuova. «Il miracolo di un piccolo popolo e della solidarietà del campo socialista»



Dal nostro inviato

TRIESTE, gennaio

«Un viaggio da turista, in piena regola. Con un passaporto vero, perfettamente legale, figurati...». Vittorio Vidali ride divertito. Questa cosa di un lungo viaggio fino a Cuba non clandestino, senza documenti falsi, senza dover mimetizzare la propria identità, lo mette di buonumore: lui che ha girato mezzo mondo chiamandosi Enea Sorrentini o Carlos Contreras o chissà in quale altro modo; lui che ha avuto passaporti intestati «a Vittorio Vidali» ma falsi ugualmente, perché vi figura come cittadino sovietico nato a Odessa o come austriaco nato a Vienna.

«Ma vi tornai un anno dopo, incaricato dall'Internazionale giovanile comunista di collaborare all'organizzazione della gioventù comunista cubana. Portavo con me un messaggio di Julio Antonio Mella, il giovane grande dirigente dei comunisti cubani che si trovava in esilio nel Messico».

Di Mella, di questa straordinaria figura di rivoluzionario, assassinato negli anni '30 da sicari del governo. Vidali ha

parlato il giorno di Capodanno agli studenti dell'Università dell'Avana. Una testimonianza improvvisata, costruita soltanto sul filo dei ricordi personali, ma forse proprio per questo trascinante e viva da portare — come ci è stato riferito — l'uditorio all'entusiasmo e alla commozione.

Ma è soprattutto col testimone dell'attuale realtà cubana che vogliamo parlare. Quello di Vidali non è il giudizio di un visitatore qualunque, e nemmeno soltanto di un comunista, di un amico della rivoluzione guidata da Fidel Castro: si tratta dei giudizi, delle impressioni di un uomo che già oltre quarant'anni fa combatteva, rischiava la vita per far crescere, nelle terribili condizioni di allora, un movimento rivoluzionario nei paesi latino-americani ed a Cuba stessa.

La lezione quotidiana

«E oggi, cosa ha visto nella Cuba del 1972? Nelle parole con cui risponde ritroviamo tutta l'esperienza del vecchio rivoluzionario, la capacità del dirigente comunista di impadronirsi dei dati essenziali di una situazione, di interpretarne le tendenze di fondo. «Il nostro aereo — dice Vidali — è giunto a Cuba il 18 dicembre, tre giorni dopo cioè l'incidente delle due navi pirata fatte sequestrare dal governo di Castro. Il pericolo di una reazione americana era tutt'altro che immaginario. L'episodio del 15 dicembre del resto non è che il seguito di atti di pirateria e di provocazione che si susseguono senza posa».

Costarica e nel Nicaragua, mercenari anticomunisti addestrati dalla CIA vengono mandati continuamente a Cuba a compiere sabotaggi. Aerei e navi pirata lanciano bombe e cannoneggiano villaggi costieri. Il blocco economico imposto dagli Stati Uniti è totale. Tuttavia, malgrado la tensione e lo stato di "allerta" proclamato da Fidel Castro nel suo discorso del 22 dicembre, siamo stati accolti con calore e cordialità, abbiamo trovato ovunque gente allegra, serena e fiduciosa».

Una Cuba ben diversa, dunque, da quella che tu conoscesti oltre un quarantennio fa? Vidali non riesce a celare un suo intimo entusiasmo quando risponde: «L'immensa miseria e l'enorme corruzione di Cuba non sono che un ricordo del passato. Adesso trovi un popolo unito, delle masse fortemente politicizzate, che ama noi i propri dirigenti ma ne discutono contemporaneamente tutti gli atti, che sopportano con dignità e sacrificio la presenza del nemico imperialista in casa, nella base di Guantanamo, le continue provocazioni dall'esterno, la minaccia di un'aggressione».

«Lo che ho vissuto per tre anni l'assedio di Madrid, mi rendo conto cosa voglia dire intera vivere da oltre un decennio in questo clima, nello spirito dell'assedio: e considero quello di Cuba un miracolo, il miracolo dell'unità e del coraggio di un piccolo popolo e della solidarietà del campo socialista. Pensa che a Playa Giron, che si presentava come un campo di battaglia quando io la visitai dieci anni fa, pochi giorni dopo il fallito sbarco dei mercenari, oggi studiano ottomila cubani. E l'isola, nelle condizioni in cui si trova, opera decimila giovani del terzo mondo che completano la propria formazione. Fra essi, trecento giovani nordvietnamiti».

Tuttavia, lo interrompo, certe forze di sinistra che avevano persino mitizzato Fidel Castro si dichiarano adesso deluse dell'esperienza cubana, dicono che è venuto meno lo slancio rivoluzionario per la scarsità di burocrati, che Vidali reagisce polemicamente: «Chi parla così non conosce la realtà cubana oppure non capisce niente. Un'autocritica come quella di Castro dopo il mancato traguardo dei 10 milioni di tonnellate di zucchero non ha precedenti nella storia di un gruppo dirigente. Il rapporto fra quadri e masse è diretto, profondo. I dirigenti di Cuba vivono modestamente, nei quartieri operai, in mezzo alla gente. Io stesso ho girato col compagno Miranda a bordo di una sua scassatisima auto».

«Non si tratta però solo di aspetti di costume, anche se importanti. La democrazia socialista a Cuba cresce in una serie di istituzioni nuove alle quali partecipa praticamente l'intera popolazione: dai 67.600 comitati di difesa rivoluzionaria con 3 milioni 250 mila membri, ai sindacati che stanno costituendosi con un forte movimento di assemblee, dal-

Si discute quale sarà la tecnica di studio delle stelle nel futuro prossimo

GLI ASTRONOMI SULLA LUNA?

I grandi osservatori che compiono le ricerche a terra potrebbero essere declassati dai laboratori orbitanti o dalle sonde spaziali - Impossibile le previsioni a lunga scadenza - La ricerca dalle basi terrestri continuerà ad essere fondamentale in alcuni settori - Vicissitudini del telescopio nazionale

Una delle questioni assai importanti che vengono discusse, per il momento soltanto in sede accademica, riguarda il destino della strumentazione astronomica che opera a terra: si tratta di sapere se verrà dichiarata del tutto inutile e superata da quella più moderna e complessa sperimentata dalla giovanissima ricerca spaziale e da quella, presumibilmente assai più perfezionata, che verrà utilizzata nel futuro, anche prossimo, sempre dalla tecnica che opera fuori atmosfera.

La domanda pone la questione se i grandi osservatori e i piccoli che operano attualmente sulla superficie terrestre, e che in questo momento svolgono la mole di lavoro più importante nel vasto dominio di ricerca in cui si articola l'astronomia moderna, verranno prima o poi declassati al ruolo dei parenti poveri e magari diseredati nei confronti degli opulenti osservatori sistemati sulla Luna, sui laboratori orbitanti, sulle sonde spaziali dirette a Marte, Venere

Bisogna riconoscere che non è facile prevedere come si svilupperà la tecnica osservativa nel lontano futuro. In un campo come questo ogni previsione a lunga scadenza è da considerarsi fuori luogo. Diversamente stanno le cose se si accorcia il tiro e ci si contenta di previsioni a scadenza più limitata, intendendo con ciò riferirsi ad alcune decine di anni. Nell'ambito di queste prospettive le ricerche condotte con le tec-

niche finora utilizzate e con quelle, pure esse perfezionabili e potenziabili, che potranno essere utilizzate in seguito, condotte dalle basi terrestri, svolgeranno ancora la parte più importante e di maggior mole. Certo dalle ricerche a terra restano esclusi alcuni capitoli che sono e rimangono esclusivo dominio di ricerca delle tecniche spaziali: astronomia dell'ultravioletto lontano, dei raggi X, dei raggi gamma, dell'ultravioletto lontano e di certe zone radio, delle fotografie a distanza ravvicinata di pianeti e satelliti, delle misure dirette su questi ultimi. Ma bisogna tener presente che, per fortuna, salvo casi particolari anche se non molto rari, il comportamento degli oggetti celesti nel dominio del visibile è strettamente connesso a quello delle altre zone spettrali, almeno di quelle vicine.

Un gigante della tecnica. Lo studio in tale dominio sarà quindi ancora fonte delle preziosissime informazioni che finora ci ha date e che sono valse a farci tracciare, sia pure nelle sue linee fondamentali, un quadro della struttura delle stelle e dell'universo oltre che dell'evoluzione stellare e cosmica assai difficilmente sovvertibile. Se è difficile dire per quanto tempo ancora l'astronomia fatta negli osservatori terre-

stri potrà tenere il primato nei confronti di quella extraterrestre, è indubbio che gli astronomi le riservano una non lieve fiducia in quanto continuano a costruire grandi telescopi e i grandi osservatori necessari ad ospitarli. Valga per tutti il grande telescopio di 6 metri di diametro, attualmente il più grande sulla terra, terminato da poco nell'Unione Sovietica, e che sta cominciando una carriera scientifica certamente prevista per lunghi decenni.

In proporzioni assai più modeste, ricordiamo il telescopio nazionale italiano tuttora in via di progettazione, il cui diametro dovrà essere di 3 metri e mezzo. Il telescopio nazionale, e con esso l'osservatorio nazionale, nacque ufficialmente il 22 gennaio 1960 con la nomina da parte ministeriale di una commissione di studio incaricata di proposte concrete circa la strumentazione e l'organizzazione del nuovo grande Istituto.

Attraverso varie peripezie di natura economica e organizzativa il progetto è andato avanti in maniera assai lenta. Oggi tuttavia qualcosa è stato fatto, anche se è difficile prevedere esattamente la data del compimento dell'opera. Per esempio, il disco di vetro speciale di tre metri e cinquanta, fatto fare da una ditta americana specializzata, è già in Italia. La spesa totale è prevista fra i 5 e i 6 miliardi. A tutt'oggi sono stati spesi 550 mi-



L'ON. CARIGLIA

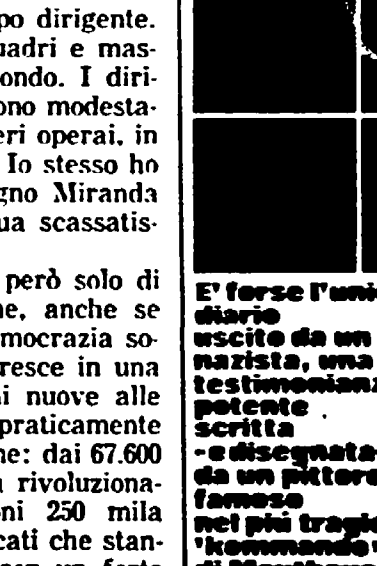
GRAZIE E AUGURI

Ringrazio i seguenti lettori, dei cui suggerimenti mi capiterà certamente di tener conto: Franco Armiraglio - Milano; Ermelindo Vaccari - Modena; la Sezione comunista di Paola, Ermes Riccò - San Lazzaro, Parma; Aldo Cugnelli - Lonate Pozzolo; Giuseppe Ficocecco - Recanati; Federazione del PCI, Commissione Stampa e Propaganda - Modena; Rinaldo Mosle - Arignano; Claudio, Franco, Giancar-

lo - Parma; Federazione del PCI di Como; Piero Mariani - Savignano su Rubicone; Celestino Carraro - Torino; Beniamino Pontillo - Napoli; gli mandò un particolare e divertito ringraziamento per le ingiurie che mi rivolge; Luigi Busetini - Tarvisio; «Un assiduo lettore e compagno» - Vercelli; Carlo Gallinella - Ventimiglia; Egidio Corlese - Milano; Pietro Pescara - Collegno. Fortebraccio

Un gigante della tecnica

Lo studio in tale dominio sarà quindi ancora fonte delle preziosissime informazioni che finora ci ha date e che sono valse a farci tracciare, sia pure nelle sue linee fondamentali, un quadro della struttura delle stelle e dell'universo oltre che dell'evoluzione stellare e cosmica assai difficilmente sovvertibile. Se è difficile dire per quanto tempo ancora l'astronomia fatta negli osservatori terre-



È l'opera l'unico uscito da un lager nazista, una testimonianza scritta

«disegnata da un pittore famoso nel più tragico dei Manhattan».

Alto Carpi Diario di Gusen terza edizione Garzanti

pp. 324, lire 1500

Nikolaj Bucharin Imperialismo e accumulazione del capitale introduzione di Paolo Santi pp. XXXII-168, lire 1800

Luigi Cortesi Le origini del PCI pp. X-466, lire 1800

G. D. H. Cole Storia del pensiero socialista vol. 1. I precursori pp. VIII-410, lire 1300

Carlo Sini Il pragmatismo americano pp. 486, lire 5000

F. S. Nitti Il socialismo cattolico La popolazione e il sistema sociale Pagine sparse a cura di Luigi Dal Pane pp. XX-366, lire 10000